

Il Consiglio di Stato

Signori
Maurizio Agustoni
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 11 settembre 2018 n. 134.18 Uffici postali in Ticino: quanti ancora a rischio?

Signori deputati,

rispondiamo come segue alle domande poste nell'interrogazione in oggetto.

1. È possibile valutare quanti uffici postali sono attualmente a rischio di chiusura in Ticino?
2. È possibile valutare quanti uffici postali sarebbero ancora a rischio di chiusura in Ticino nel caso di introduzione della nuova ordinanza sulle poste?

Il piano di sviluppo della rete postale in Ticino resta quello presentato pubblicamente da La Posta il 14 giugno 2017 (cfr. [comunicato stampa](#) e [pagina web](#) sulla "rete del futuro" nel nostro Cantone), per il quale è disponibile la [lista dei punti di accesso](#) aggiornata al 1° ottobre 2018. Allo stato attuale, risultano 39 "filiali in verifica".

Una rivalutazione precisa dello sviluppo della rete nel nostro Cantone, alla luce delle nuove prescrizioni in materia di raggiungibilità proposte con la modifica dell'Ordinanza sulle poste (OPO), non è al momento disponibile. La Posta sarà ora chiamata ad aggiornare i propri piani di sviluppo sulla base di queste nuove disposizioni entrate formalmente in vigore il 1° gennaio 2019.

Ricordiamo inoltre che, in virtù dell'art. 33 cpv. 8 proposto con le modifiche dell'OPO, "*La Posta conduce regolarmente un dialogo di pianificazione con tutti i Cantoni, normalmente una volta all'anno. L'obiettivo è quello di armonizzare e coordinare le varie prestazioni e infrastrutture sul territorio (ad es. tramite il piano direttore cantonale). Nelle tematiche del dialogo di pianificazione rientrano i rispettivi valori in materia di raggiungibilità, necessità particolari a livello di servizi postali nonché nuovi sviluppi regionali.*" (cfr. pag. 5 del [Rapporto esplicativo](#)).

3. Come valuta il Consiglio di Stato la situazione che si prospetta con la nuova ordinanza sulle poste?

Come sottolineato nella domanda precedente, è ora prematuro fare delle valutazioni relative all'evoluzione nel nostro Cantone alla luce di quanto previsto con le modifiche dell'OPO. Ricordiamo che il Cantone Ticino, nella sua [risposta alla consultazione \(che vi invitiamo a leggere per maggiori dettagli\)](#), ha accolto positivamente le modifiche proposte relative ai criteri di raggiungibilità, pur sottolineando la necessità di sviluppare una rete nel pieno rispetto delle specificità regionali e dell'utenza e ribadendo la richiesta di rinunciare a procedere con ogni ulteriore misura di chiusura degli uffici postali.

4. Quali iniziative intende intraprendere il Consiglio di Stato per difendere la presenza di uffici postali in Ticino?

Il futuro dialogo sulla pianificazione tra La Posta e i Cantoni – previsto dalle modifiche dell'OPO citate in precedenza – permetterà di confrontarsi, in maniera regolare e strutturata, sullo sviluppo della rete, tenendo in debito conto e sottolineando le specificità del nostro Cantone. Questo approccio consentirà di consolidare e istituzionalizzare l'impegno promosso attivamente dal Consiglio di Stato finora, sia attraverso gli incontri con i vertici de La Posta, sia tramite contatti mirati a livello federale (vedi, per alcuni esempi concreti, la risposta alla domanda 5). A quest'ultimo livello, ricordiamo anche la proficua collaborazione promossa regolarmente con la Deputazione ticinese alle Camere federali, che potrà essere sfruttata anche in questo ambito.

Come ribadito anche nella risposta alla consultazione citata in precedenza, il Consiglio di Stato auspica che La Posta proceda a sviluppare la sua rete in maniera equilibrata, rispettosa delle varie specificità regionali e dell'utenza. In questo senso, ricordiamo anche che quanto proposto con la modifica dell'OPO è relativo a *"prescrizioni minime che non devono ostacolare la ricerca di soluzioni più generose e rispettose delle esigenze regionali e locali, che potrebbero essere necessarie con particolare riguardo, ad esempio, alle peculiarità dell'esteso e variegato territorio ticinese dove il criterio dell'accessibilità misurata su scala cantonale non è sufficientemente significativo."*

5. Oltre all'indicazione che l'ordinanza entrerebbe in vigore il 1° gennaio 2019, il Consiglio di Stato ha ricevuto dei riscontri dal Consiglio federale in merito alla richiesta di moratoria nella chiusura di uffici postali in caso di disaccordo del Comune?

Come recentemente indicato nella risposta all'interpellanza *"Moratoria nella chiusura di uffici postali: meglio tardi che mai"*, occorre anzitutto ricordare che il Consiglio federale, come evidenziato nel mese di maggio 2018 in risposta all'interpellanza [18.3297](#) *"Rete postale. Quale effetto sospensivo?"*, ritiene inopportuna l'introduzione di un'eventuale moratoria, in quanto essa *"costituirebbe una fortissima ingerenza nella libertà economica della Posta e sarebbe in contraddizione con il rapporto del Consiglio federale sul governo d'impresa del 13 settembre 2006"*. La Confederazione ha tuttavia chiesto a La Posta di attuare la sua strategia in materia di rete con moderazione, evitando di procedere in modo precipitoso e coinvolgendo i Comuni e la popolazione interessati.

Fatta questa premessa, ricordiamo che il Governo ticinese ha ribadito a più riprese *"l'esigenza di rinunciare a procedere con qualsiasi ulteriore misura di valutazione o chiusura degli uffici postali"*. Questo concetto è stato dapprima chiaramente espresso nelle due lettere del 12 marzo e del 3 agosto scorsi indirizzate alla Consigliera federale Doris Leuthard.

Il concetto è poi stato ribadito – più precisamente il 22 agosto 2018 – nella già citata risposta alla procedura di consultazione sulla modifica dell'Ordinanza sulle poste e le nuove prescrizioni in materia di raggiungibilità. Anche in questa sede si sottolinea la richiesta tendente a ottenere la rinuncia de La Posta a procedere a qualsiasi valutazione o progetto di chiusura degli uffici postali in attesa dell'entrata in vigore dei nuovi criteri che definiscono il servizio pubblico nella legislazione sulla Posta.

Il Consiglio di Stato si è quindi attivato prontamente, cercando di sensibilizzare tempestivamente e in maniera chiara le autorità federali.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta a complessivamente a quattro ore.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Claudio Zali

Il Cancelliere:



Arnoldo Coduri

Copia:

- Divisione dell'economia (dfe-de@ti.ch).